

B. N. C.
FIRENZE

36.11



Mise.
36.
11

LEGGE Suntuaria

Al

FATTA DAL COMUNE DI FIRENZE

L' ANNO 1355

E VOLGARIZZATA NEL 1356

DA

SER ANDREA LANCIA

STAMPATA ORA LA PRIMA VOLTA

PER CURA

DI PIETRO FANFANI

con note e dichiarazioni



FIRENZE

SOCIETA' TIPOGRAFICA SULLE LOGGE DEL GRANO

1851.

AVVERTIMENTO



Corsomi alla memoria che nella Tavola degli Autori citati dalla Crusca v'è pur citata una *Prammatica o sia Legge della Repubblica fiorentina circa i vestiri donneschi, conviti, nozze e simili*, mi sentii vago di vederla, e di pubblicarla ancora, dove proprio il valesse; e, senza metter tempo in mezzo, corsi all'Archivio delle Riformagioni ove essa *Prammatica* si custodisce: vidi esser cosa degna: la copiai, e ne fo ora un bel presentino a' lettori dell'*Etruria*. Raccomandazioni esso documento non ne ha di bisogno, chè se ne scorre ad un'occhiata la importanza sommissima per tre capi. Per la storia, come quello che fa vivo ritratto de' costumi del suo secolo; e di sì fatti documenti che accennino le costumanze e le istituzioni antiche del comune son molto povere le istorie fiorentine: per le Arti belle, chè ti mette quasi in su gli occhi le foggie e i vestiri de' vecchi Fiorentini, e le cerimonie de' loro sposalizii e funerali: importantissimo per la lingua; e qui non accade assegnarne ragione. — Noi, secondo l'istituto nostro, considereremo la scrittura che diam qui fuori per il solo rispetto della lingua: gli storici e gli artisti la considereranno a lor senno secondo il loro istituto.

Addimandata per tanto all'Archivio delle Riformagioni questa *Prammatica*, mi fu portato un bel codice membrana-

ceo, in fol. della class. II, dist. 1. num. 15. stanza II, armadio I, nel qual codice si contengono molte riformagioni e provvisioni del 1355, scritte tutte in volgare, di bellissima e correttissima lettera. Le coperte ha di tavola, dipintovi il giglio rosso in campo bianco, arme della città di Firenze. Nel primo foglio del codice vi sono, scritti di rubrica, i titoli delle riformagioni contenute nel codice; ed in capo al secondo foglio lessi con dolce maraviglia queste parole.

Al nome di Dio amen.

« Infrascritte sono le riformagioni del comune di Firenze, et ancora ordinamenti fatti per oficiali del detto comune avendo di ciò fare piena balia, loro data per li oportuni consigli del comune predetto o per aventi balia et auttoritade di darla loro. Le quali riformagioni et provvisioni et deliberationi et ordinamenti áno vertude di statuti et per statuti et come statuti del detto comune debbono essere avuti, tenuti et osservati per li rettori et officiali et cittadini, contadini et districtuali del popolo et del comune di Firenze: le quali et li quali furono fatte provedute et deliberate et ordinate dopo la recompilatione delli statuti, riformagioni, provvisioni, deliberationi et ordinamenti, abbreviatione, correctione et dichiarazione fatte per lo savio huomo messer Thomaso di ser Puccio da Gobio, dottore di legge et ufficiale eletto per lo comune predetto alle dette cose fare, l'oficio del quale messer Thomaso spiróe nel M. CCC. LV. del mese d'ottobre. Volgare per me Andrea Lance notajo fiorentino.

Al nome di Andrea Lancia mi sovvenne che esso, come insegna il De Batines a carte 19 del nostro foglio, aveva, nel 1355, fatto una petizione perchè le riformagioni si scrivessero in volgare e si volgarizzassero le antiche; a tal che questo codice è la prova provata che la petizione di lui fu secondata, e che a lui fu dato il carico di tal volgarizzamento. E sopra il diletto che abbiamo del pubblicare una scrittura sì preziosa, abbiain pure l'altro diletto dell'aggiun-

gere questa notizia a quelle che già abbiamo del bravo notaro nostro, e dell'attendere meglio pienamente la fatta promessa del dar fuori quel più che possiamo dei lavori di lui.

Essa scrittura fu adocchiata e riputata importante dagli antichi compilatori della Crusca, i quali, non che la studiassero o ne facessero spoglio diligente, ma, così per ingrassar la Tavola delle citazioni, ve la registrarono, e ne recarono per iscusar un esempio solo in *Contigia*; se quell'esempio che è in *Chiamata* con la citazione *Provv. Com. Fir.* not. è forse tratto da quel medesimo volume ondechessia. I compilatori novelli non so se ne abbian fatto essi spoglio diligente; ma ho veduto che in *Abbottonatura*, il cui tema era vuoto nella IV impressione, lo riempiono, tra gli altri, con due esempj di questa scrittura: e par che citino tutto il volume e le carte, perchè v'è l'abbreviatura *Provv. Com. Fir.* 17 e que'due esempj son veramente a carte 17 del volume (1). Il qual volume, a darlo fuori tutto quanto, sarebbe rilevantissimo così per la storia come per la lingua; e vi si leggono documenti curiosissimi: tra' quali mi piace di recar qui il seguente *Divieto fatto contro i marchesi Malaspina*, e che nel codice è segnato di numero XI.

« Ricardino marchese Melespina, in qua dietro capitano
« di guerra del comune di Firenze, il quale il beneficio, ho-
« nore et exaltatione fatte di lui per lo comune di Firenze
« covertie in maleficio, danno et depressione del detto comune,
« dirubando, dopo il diposto officio del detto capitaneato di
« guerra, nelle sue terre, et piglando li mercatanti et mer-

(1) Salvochè il secondo di quegli esempj è recato erratamente, perchè i novelli compilatori han preso per buona la mala rasatura di una *d* fatta di fresco nel codice. Ecco l'esempio della Crusca novella: *E nulla abbottonatura di vestimento alcuna delle predette donne, femina o fanciulla, possa passare il gomito delle maniche.* Il discorso non va diritto. Ed ecco l'esempio della edizione nostra: *E nulla abbottonatura di vestimento d'alcuna delle predette donne, femina o fanciulla, possa passare il gomito delle maniche.* E tutto va per i suoi piedi. Si noti di abbondante che, dove il codice ha in ambedue gli esempj *abbottonatura*, la Crusca novella ha in ambedue *abbottonatura*.

« catantíe de' Fiorentini, et faccendo rimedire et ricomperare ;
« elli o alcuno di sua schiatta o ceppo, o de' marchesi Ma-
« lespini, o di loro, o d'alcuno di loro discendenti per linea
« masculina non possano in perpetuo (sic) eletti o tolti ad
« alcuno o in alcuno officio del comune e della cittade, con-
« tado o distretto di Firenze. E se fusse eletto, o per qua-
« lunque modo tolto, cotale chiamata et tolta sia per la ra-
« gione stessa nulla , et ciò che di quella seguitasse sia
« casso e vano ».

Altre provvisioni circa il soverchio lusso delle donne furon fatte dal comune di Firenze , siccome quelle del 1326 e del 1330, delle quali ragiona il Villani, che *quasi tutte le città di Toscana e molte altre d' Italia mandarono a Firenze per assempro de'detti ordini, e conservarongli nelle loro città*: e di fatto si conosce quella che due anni appresso compilò il comune di Pistoja, la quale fu data fuori dal Prof. Ciampi nel 1815. Questa per altro del 1355 è più solenne e più piena di ogn'altra ; e noi la diam fuori per ciò, e perchè è volgarizzamento del Lancia, e perchè è citata dalla Crusca : e non dubitiamo ch' e' debba riuscir cosa gratissima a' nostri lettori ; e non abbiám dubitato di tramazzar con essa l' *Eneide*, tanto ci tardava il fare assaggiare sì gustevole cosa e dilettona (1).

P. FANFANI.

(1) Abbiamo conservato gelosamente la grafia del codice, dacchè essa è in ogni parte, secondo quel tempo, correttissima : i punti soli e le virgole abbiám messo di nostro dove andavano, perchè allora si fatti segni non v' erano, o que' che v' erano non si sapevano usare con ragione.

Ordinamenti contro alli soperchi ornamenti delle donne e soperchie spese de' moglazzi e de' morti.

Infrascritti sono li ordinamenti et provisioni fatti per Schiatta Ridolfi et per li compagni, honorevoli cittadini di Firenze, diputati per esso comune a fare provisioni et ordinamenti per ripriemere et a ripriemere et punire coloro che per innanzi commetteranno homicidii o fedite nella cittade e nel contado di Firenze, et a ripriemere et regolare le soperchie spese de' cittadini dintorno alli vestimenti et adornamenti delle donne, fanciulle et femine, et moglazzi, noze (1), conviti et sepulture, et altre cose, come di sotto per ordine si contiene, l'anno del Signore 1356, per vigore del loro officio e della balia, autoritade e podestade a loro data per li consigli opportuni del popolo et del comune di Firenze. Scritta per ser Piero di ser Grifo notajo e scrivano delle dette riformagioni.

Cominciano. In prima che neuna femina, maritata o fanciulla, di qualunque condizione sia, possa o ardisca o presumisca (2) portare per la cittade di Firenze, in casa o fuori di casa, vestimento alcuno di sciamito che sia indorato (3) o inarientato: nè vestimento d'alcuno drappo, excetto che di sempice (4) seta. Et per

(1) *Moglazzi, noze* *cc.* *Mogliazzo* è voce generica e significa propriamente il pattovire e il tór moglie; e, per estensione, le cerimonie che si usano di fare in simili casi. *Nozze* significa specialmente la festa che se ne fa in casa con gli amici e co' parenti. Di qui viene il dettato: *È pan di nozze: Andare a un par di nozze: Far le nozze co' funghi*; e quel de' nostri fanciulli: *Pecer le nozze con tre pere cotte* *cc.* Il Vocabolario, nello spiegar *Mogliazzo*, ci mette *matrimonio, sponsalizie, maritaggio, nozze*.

(2) *Presumisca.* Il verbo *presumere*, padre del nostro *presumisca*, manca del tutto al Vocabolario.

(3) *Indorato* non ha nel Vocab. es. antico: il primo è del Serdonati.

(4) *Sempice.* Di questa voce ne ha due esempj il Vocabolario del Manuzzi.

simile modo nulla femina delle predette possa o ardisca di portare, in casa o fuori di casa, nella cittade di Firenze, vestimento alcuno o cappuccio o cappellina in che, o sopra, o nella quale sia oro o ariento o pietra preziosa o perla o nacchera (1) o alcuna raccamatura (2) o figura d'alcuno animale, o vajo o ermellino o coniglio o frangia. Nè alcuna delle predette femine o fanciulla ardisca di portare alcuno capuccio aguazzeronato (3) o intagliato: nè alcuna robba o vestimento nastrato (4) o fregiato, o in sul quale o nel quale sia oro o ariento o perle o pietre pretiose o alcuna figura altra ismaltata o con ismalto o con nacchera o altra cosa: salvo che ciascuna di loro senza pena possa portare una semplice fregiatura di fregio d'oro o d'ariento senza alcuno ismalto o altra cosa sopraposta: li fregi della quale fregiatura non possano esser più larghi d'una metade d'uno ottavo di braccio (5): la quale fregiatura sia et essere possa intorno al capezzale (6) et alli manicottoli (7) della guarnacca, et alle loro stremetadi solamente: et alle maniche della gonnella allato alla abottonatura insino al go-

(1) *Nacchera*. Madreperla: ed anche i Francesi *Nacre*: e così nella bassa latinità *Nacara* o *Nacchara*. Il Vocabol. ha solo il noto es. del Redi che è dichiarativo di questa voce: la quale si trova spesso qui e nello Statuto pistojese dato fuori dal Ciampi.

(2) *Raccamatura*, e *racamatura*, come vedrassi più qua, manca del tutto al Vocabolario. *Ricamatura*, che è la retta lessigrafia, ha solo un esempio: e viene dal latino barbaro *ricamum*, che vale, come interpreta il Du Cange, *opus acu pictum*: procedente per avventura, esso *ricamum*, da *rica*, che era il velo onde si coprivano, sacrificando, le sacerdotesse romane; e che, dall'esser forse *acu picta* essa *rica*, avrà fatto nomar *ricamum* tutte le altre *acu picturae*.

(3) *Aguazzeronato*, cioè ornato di guazzeroni: e guazzerone non vale, come spiega la Crusca, *gherone*, che è parte integrale della veste; ma è ornamento di veste e vale *gala* o *fulbalà*. *Aguazzeronato* manca affatto al Vocab.; e viene per avventura da *Aguasserium*, che importa, come dice il Du Cange, *turricula editior in urbium castrorumve muris, unde excubiae seu Aguaitum fieri potest*. Dico venir di qui per similitudine; chè, siccome l'*aguasserium* è guarnimento e quasi giunta delle mura, così il *guazzerone* è quasi giunta e guarnimento del vestito.

(4) *Nastrato*: ornato di nastri. Manca del tutto al Vocab.

(5) *Ottavo di braccio*. Non ha esempio antico nel Vocab.

(6) *Capezzale*. Quella parte del vestimento che è appunto appiè del capo, quasi a suo sostegno, e viene sino al davanti sul petto: *collarino*, e ora *pistagna*, la quale per altro è rimasta a' soli uomini.

(7) *Manicottolo*. Mezzamanica larga e ciondolente, appiccata al vestito più per ornamento che per coprirsene le braccia.

mito et non più. Et alla cotardita, al capezale et alle sue maniche infino al diritto delle maniche solamente, et non altrimenti o per altro modo: purchè colale fregiatura non si possa portare in robbe o su robbe che fossero dimezzate (1), cioè di sciamito semplice o di più sciamiti, o che fossero di sciamito et di lana, o di sciamito et di drappo di seta o ciambellotto. Et ancora che in su le dette robbe o vestimenti o alcuno d' essi non possa essere o portarsi alcuna rimboccatura di drappo o di ciambellotto o di zendado (2) o di vajo o d'ermellino o di coniglio (3) od altro fodero di qualunque condizione sia: salvo che sopra lo mantello si possa portare senza pena drappo rimboccato. Et qualunque delle predette persone farà contro in alcuna delle predette cose sia condannata a dare al comune di Firenze per ciascuna volta lib. cc. di fiorentinelli piccioli (4).

Neuna donna, o femmina o fanciulla, osi di portare nella citade di Firenze, in casa o fuori di casa, alcuna abottonatura o bottoni, smaltata o ismaltati, ad alcuno vestimento, o in su alcuno de'quali sia alcuno ismalto o di perle o di pietra pretiosa o di nacchere: e nulla abottonatura di vestimento d'alcuna (5) delle predette donne, femina, o fanciulla, possa passare il gomito delle maniche: et neuui bottoni si possano portare in su alcuno loro vestimento dove non sieno occhielli per afbbiare quelli bottoni.

(1) *Dimezzate*, cioè di due maniere drappo, mezzo e mezzo.

(2) *Ciambellotto e zendado*. *Ciambellotto* è un tessuto di pel di capra, che fu già in molto pregio: vedi il Vocabolario e il Du Cange in *Ciambellottum*. *Zendado* poi, di cui il Vocabolario non dà veruna spiegazione, salvo che con una delle usate gretole *specie di drappo sottile*, è spiegato dal Du Cange in *Zendadum*, *Zendale*, *Zendalium*, *Zendalum* per *Tela subserica* vel *pannus sericus*.

(3) *Coniglio per pelle di coniglio concia da far fodere*, manea al Vocabolario.

(4) *Fiorentinelli piccioli*. Questa specie di moneta non la ho potuta veder ricordata da veruno che abbia trattato la materia monetaria; e manca al Vocabolario. Sarà forse quello stesso che i *Fiorentini piccioli* che si leggono in Ricordano Malaspini. Circa all' antico Fiorino d' oro, ed alle molte maniere di esso, leggi, per ehlarirti del suo valore e de' varii suoi nomi, il Borghini (Vineenzio) *della Moneta fiorentina*, il Davanzati *Lezione sulle monete*, il Lami *Lezioni di antichità toscane*, il Fiorino d' oro illustrato, la Decima di G. M. Pagnini e la *Storia delle monete* ec. dell' Orsini, chè qui non mi è dato il poter trattare sì fatto argomento.

(5) *E nulla abottonatura ec.* Vedi nel proemio a car. 368 per la errata citazione della Crusca novella.

Et neuna donna, femmina o fanciulla, ardisca o presumisca portare nella cittade di Firenze, in casa o fuori di casa, frangia o ermellino o vajo o coniglio o *endisia* o *avertone* (1) che sieno rimboccati alli manicottoli o da lato o alle finestrelle di *guarnaccia* o di *cottardita* (2) o di mantello: et la foderatura de'detti vestiri, o d'alcuno d'essi, non possa avanzare il panno o le finestrelle d'essi per alcuno modo. Chi farà contro in alcuno de'sopradetti casi sia condannata in lib. L. picc. per ciascuna volta. Ma dalle cose che si contengono in questo presente capitolo, et da ciascuna d'esse, sieno senza pena et exceptate le moglie de' cavalieri.

Item neuna delle predette possa o ardisca portare in capo per la città di Firenze, in casa o fuori di casa, corona d'oro o d'ariento o di perle o di pietre preziose o di nacchere o di qualunque altra cosa, etiandio contraffatta, sotto pena di lib. cc. pic. per ciascuna volta. Salvochè le donne et le fanciulle, per adornamento di suo capo, possa portare ciascuna di loro senza pena una ghirlanda o cerchiello; ma che non sia a modo di corona fatta o ritratta: la quale ghirlanda o cerchiello possa essere d'oro o d'ariento o di perle o indorata, o inarientata e contraffatta et con ismalti; ma non con pietre pretiose o nacchere, e sia di stima di x fiorini d'oro al più. Le quali ghirlande et cerchielli, concedute di sopra di portare, imprinamente si debbano stimare per lo maggiore ufficiale del saggio de' fiorini de l'oro del comune di Firenze che per lo tempo sarà al detto officio. Lo quale ufficiale, prestato prima il saramento di bene e lealmente stimare, a buona fede debba stimare le dette ghirlande e cerchielli; et per ogni ghirlanda et cerchiello che sti-

(1) *Endisia* o *avertone*. *Endisia* non è nel Vocab. ma *Indisia*; e non la spiega se non per sorta di drappo. *Avertone* poi manca del tutto. Da vederlo in mezzo con altre pelli da fodera si potrebbe inferire che significassero anch'esse voci qualche pelle da fodera di concia particolare; ma non lo accerto, non essendomi venuto fatto di trovare autore che me ne spiegbi il significato, nè il Muratori, nè il Du Cange, nè il Manzi, nè altri.

(2) *Finestrella di guarnacca* o di *cottardita* ec. *Finestrella* per apertura speciale fatta in una parte della veste, secondo la usanza corrente, per infilarvi le braccia, manca al Vocabolario. *Guarnacca* spiega bene il Vocab. per *Veste lunga che si portava di sopra*. *Cottardita* lo spiega col solito comodino del sorta di veste; ma è quasi *cotta ardita*, *cotta ampia*, da portarla pur essa di sopra. Sicchè pare da potersi dire che *cottardita*, *guarnacca* e *mantello* sono tre sopravveste che variavano nome variando forma, e tutt'e tre avevano non le maniche, ma le finestrelle da infilarvi le braccia.

meràe possa ricevere per suo salario xij den. pic. e non più, sotto pena di x lib. di piccioli per ciascheduna volta che più toglesse: et indi poscia si debbano marchiare per l'uno de'frati religiosi cammarlinghi della camera de l'armi del palagio del popolo di Firenze che per lo tempo saranno, o in sua presenza. Et possansi et debbano, cotali ghirlande et cerchielli che se stimeranno e marchieranno in cotale guisa, essere scritte e registrate in uno registro per ser Agnolo di ser Andrea di messer Rinaldo notajo, cittadino fiorentino, o per suo coajutatore (1), il quale esso ser Agnolo nominerà una volta et più volte; ponendo et scrivendo nel detto libro il nome della donna et del marito et il popolo et la vera stima di cotale ghirlanda o cerchiello. Et altrimenti non si possano portare sotto pena di libbre x. picciole in ciascuno de' predetti casi, a tòrre a chi farà contro. Il quale ser Agnolo, o suo coajutatore, per la scrittura d'alcuna delle dette ghirlande o cerchielli, possa tòrre due soldi di piccioli per sua fatica et non più, sotto pena di lib. xxv. pic. se più torràe. Salvo che ghirlanda o cerchiello che fosse di stima di due fiorini d'oro, o da indi in qua, non bisogni marcare o stimare al modo predetto.

Nulla femina o fanciulla possa portare, in casa o fuori per la cittade di Firenze, alcuna robba o vestire di sciamito in tutto o in parte aguazeronato o con guazeroni: et similmente nulla femina o fanciulla possa portare guazeroni d'alcuno suo vestimento che sieno foderati di fuori o rimboccati con foderatura di fodero (2) o d'altra cosa, sotto pena di libbre x. pic. per ciascuna volta. Et neuno guazerone possa essere maggiore di mezo braccio.

Item neuna fanciulla o garzonetta, ch' abbia passato lo decimo anno della sua etade, possa portare in capo o in dosso, in casa o fuori di casa, panni o vestimenti increspati o faldati (3) o ripiegati per alcuno modo, poco o molto, nè vestimento nel quale sieno più d' otto gheroni o gheroncini (4).

Et neuna femmina marita (5) possa andare cinta sopra tutti

(1) *Coajutatore*. Chi ajuta altrui in un ufficio. Il Vocabolario ne ha solo un esempio.

(2) *Fodero*. Qui è nome generico di pelli da foderar vesti.

(3) *Faldato*, cioè con *falde*, con *gale*, manca del tutto al Vocabolario.

(4) *Gheroncino*, piccolo *gherone*. Anche questa voce manca del tutto al Vocabolario.

(5) *Marita*, cioè *maritata*. Uno di quei participii tronchi, molti de' quali

li panni, in casa, al tempo delle nozze o di convito, o fuori di casa. quandunque, sopra guarnaccha o cottardita che sia foderata di vajo o di zendado o di qualunque altro fodero, sotto pena di lib. xxv per ciascuna, e ciascuna volta.

Item neuna femina, di qualunque stato sia o conditione, o per quale che nome sia appellata, porti o portare possa alcuna cintura o scagiale (1) o coreggia che passi la valuta di xv fiorini d'oro; nè cintura o scagiale o coreggia in che siano pietre pretiose o perle o nacchere o alcuna d'esse; nè possa portare borsa in su la quale siano perla o perle o nacchere o pietre pretiose sotto pena di lib. c. di picc. per ciascuna che farà contro e per ciascuna volta.

Item che neuna femina possa, a uno medesimo tempo, portare, in dito o ne'diti delle mani, più che due anella con una perla o una pietra pretiosa solamente per ciascuno solamente: sotto pena di lib. xxv fior. a torre da ciascuna (2) che farà contro per ciascuna volta.

Neuna femina, maritata o vedova, possa andare fuori di casa per la cittade di Firenze, per via, calzata con cotigie (3) o con calze solate o senza suolo in peduli di calze; nè portare scarpette stam-pate o scarpette d'alcuno panno di colore o di drappo o di sciamito: nè portare fibiette o puntali, ad scarpette o a pianelle, d'oro o indorate o d'ariento, sotto pena di libre xxv picc. a torre a chi farà contro e per ciascuna volta. Salvochè le mogli de'cavalieri senza pena possano portare le dette fibiette et puntali.

Item che neuna femina o huomo, di chiunque (4) stato o son tuttora nell'uso, e che ne parlano tutti i grammatici, e che abbi- am toccati noi pure a pag. 242 di questo foglio.

(1) *Scagiale* o *sehoggiale* era quel cinto sul cui davanti v'era un pendaglio da appiccarvi o borsa o cornetto o pugnale. La *eintura* semplice era senza questo appiccagnolo: la *coreggia* era detta così dall'essere di cuojo.

(2) *A torre da ciascuna*: come chi dicesse *da esigersi da ciascuna* ec. Questa frase, continua nella presente scrittura e d'uso comune in quel secolo, manca al Vocabolario. Nelle *Lettere del comune di Larciano* da me citate nel Dialogo III, questa frase *torre una pena da*, ricorre assaissime volte.

(3) *Cotigie*. Questo esempio è recato dal Vocabolario in *Contigia*, sebbene sia nel codice chiaramente scritto così, nè vi sia alcun segno traverso sopra l' o da intendervi la *n*. *Contigie* poi con es. del Buti è spiegato, nel Vocabolario al tema inedito, per *calze solate col cuajo, stampate intorno al piè*.

(4) *Di chiunque stato o conditione*. Ecco un altro esempio certo di *chiunque* non riferito a persona. Vedi le Particelle del Cinonio Cap. 49.

condizione sia, possa fare o far fare a'suoi fanciulli, femine o maschi, fratelli o nepoti o parenti o consanguinei o amici, d'etade di sette anni in qua, gonnella o vestimento o mantello che passi la valula di cinque fior. d'oro: sotto pena di lib. xxv. picc. per ciascuna volta a chi farà contro.

Neuna femina della cittade di Firenze, di qualunque stato o conditione sia, possa portare, fuora di casa, per la cittade di Firenze, alcuno mantello foderato di vajo o d'ermellino, o di testuccioni o di golette o branche di vajo o d'ermellino (1), sotto pena di lib. c. di picc. a tòrre a chi farà contro et per ciascuna volta.

Item che neuna donna, o femina o fanciulla, di chentunque conditione sia possa o ardisca o presumisca porlare o vestire alcuna robba o vestimento alcuno di panno di lana divisato o sargiato (2) o scaccato in seta, o anuvolato in seta, o tessuto o sopraposto in seta (3), sotto pena di lib. c. di picc., a tòrre a chi farà contro in alcuna delle predette cose, e di perdere cotale robba et vestimento divietato, li quali per piena ragione divegnano al comune di Firenze (4).

Neuno huomo o femina, di qualunque stato o conditione sia della cittade o del contado di Firenze, possa o ardisca sotto alcuno colore o modo o ragione, per sè o per altrui, di mandare o di ricevere alcuno forzerino (5) nel quale sieno gioje, le quali

(1) *Testucce, golette o branche di vajo ec.* Pare che di ciascuna di queste parti divisate del vajo e dell'ermellino se ne facessero pelli da fodere: ed anche si legge altrove *pance* e *pancette* di vajo. *Testuccia* manca affatto al Vocabolario: *Goletta* v'è, ma per *collarino di veste*: *Branca* pur v'è, ma in senso generico, e non della sua pelle già concia.

(2) *Divisato o sargiato.* *Divisato* vale a liste di più colori; *Sargiato* vale fatto a mo' di sargia, cioè a disegni di varii colori; e manca del tutto al Vocabolario.

(3) *Anuvolato in seta, o tessuto, o sopraposto in seta.* *Annuvolato in seta* mi penso che dovess'essere un tessuto di seta simile a quelli che ora si dicono a onde; chè dall'unico esempio del Vocabolario e dalla sua dichiarazione si raccapizza poco. *Tessuto in seta* vale seta liscia senza verun disegno: *Sopraposto in seta* varrà drappo col fondo d'altro e coi rilievi e disegni in seta. Vedi Dante Inf. XVII, 16.

(4) *Divenire per venire in proprietà.* Manca al Vocabolario.

(5) *Forzerino* (diminutivo di *forziere*, toltoe la *i* per la regola, tanto comune e tanto poco saputa, del trasporto di accento), è quella cassetina di più maniere e da custodirvi gioje, argenterie, orerie e cose care comechessia, che oggi si nomina astuccio; e si adatta per lo più alla forma di

tra tutte passino la valuta o la stima di L. fior. d'oro, compitata la valuta o stima di cotale forzerino: il quale forzerino non possa essere di maggiore pregio di tre fiorini d'oro, e debba essere di legno o di cuojo ferrato, semplice et non indorato o inarientato o ismaltato o azzurrato (1), ma possano in esso essere dipinte l'arme del marito e della moglie. Nel quale forzerino, tra le gioje che si manderanno in esso della predetta stima, non possano essere alcuni arnesi o alcune cose vietate per forma de' presenti ordinamenti. Et apresso al detto forzerino, a neuno delle predette persone sia licito, occultamente o palesemente, per alcuno modo o sotto alcuno colore, presentare o ricevere alcuno giojello che valichi la sopradetta quantitate della detta stima, tutto compitato in queste cose (quelle che, come è di sopra, si mandino in esso forzerino), nella detta somma. E non si possa dare a colui o a coloro, uno o più, che porti o portino lo forzerino, più d' uno fiorino d'oro in danari o in presenti, etiamdio sotto qualunque colore, sotto pena di lib. cc. di picc., a tôrre a ciascuno che farà contro e per ciascuno de' predetti casi.

Item che neuna femina, nè alcuna altra persona per cotale femina o per suo nome o per rispetto di lei, dea o'doni, o dare o donare o portare o concedere possa o faccia, quando ella n'andrà a marito, in doni o per doni, li quali donare si sogliono quando alcuna femina di novello (2) va a suo marito, oltre la valuta o la stima di L. fior. d'oro tra tutti cotali doni, tra li quali

ciò che vi ha da ir dentro: e si facevano essi pure di materia assai nobile con toppa e spranghette d'oro o d'argento e con varii ornamenti.

(1) *Azzurrato*, cioè smaltato d'azzurro oltramarino, che è materia di molto costo ora, e più allora, come quella che si fa di lapislazzulo trito. Questa voce *azzurrato* manca del tutto al Vocabolario.

(2) *Di novello va a suo marito*, cioè la prima volta che va, o in sul primo suo andare. In questo senso ha nel Vocabolario un solo esempio di Fra Giordano. Nel significato medesimo fu detto *Novellamente*, e Dante Par. I, 37. 6.

S'io era sol di me quel che creasti

Novellamente, Amor che 'l ciel governi,

Tu 'l sai che col tuo lume mi levasti:

cioè: *S'io era solamente quel che tu mi creasti da principio, o se avevo in me qualcosa di soprannaturale; o con altre parole, se io era solamente io, o era più che io, tu lo sai ec.* Sopra il qual luogo vedi gli armeggiamenti di molti commentatori, proceduti dal non intendere il significato di tale avverbio, che molti esempj ha per gli scrittori antichi, ma che non ha paragrafo nel Vocabolario.

si compitino panni lini et altre cose non vietate per li presenti ordinamenti: le quali cose le donne sono usate di portare quando di novello ne vanno al suo marito: compitando etiamdio in questi cotali doni la stima de' forzieri che portano le maritate donne quando ne vanno a marito: sotto pena di lib. c. di picc. a tòrre a chiunque farà contro et in ciascuno de' predetti casi.

Item che neuna ragunanza o invitata di genti che si faccia per innanzi nella cittade di Firenze per cagione d'alcuno matrimonio et sponsalitie che si faccia o contragga nella cittade di Firenze, passi lo novero di l. huomini per ciascuna parte, sotto pena di lib. l. di picc. a tòrre a ciascuno il quale più uomini inviteràe o farà invitare per alcuna delle sopradette cagioni: et di lib. x. picc. a tòrre a ciascuno che andràe a cotale ragunanza oltre lo detto novero, et per ciascuna volta. Et colui che va a cotale invitata vada con uno compagno solamente: ma se sia cavaliere, possavi menare seco infino a iiij compagni et non più, a pena di lib. x. a ciascuno che farà contro. Et se sarà giudice (1) o medico, vi possa seco menare due compagni et non più, sotto la detta pena di lib. x. Et le predette ragunanze d'uomini per le predette cagioni o per alcuna di quelle, non si possano fare se non dopo nona, a pena di lib. x. di picc. a chi farà contro. Le quali ragunanze così fatte per le dette cagioni et li huomini di quelle andare et entrare debbano in alcuna chiesa, ordinata a loro voluntade, et in quella chiesa si contragga il matrimonio o sponsalitie, e non altrove, sotto pena di lib. x. di picc. a chi farà contro. Et li sensali che cotali matrimonj o sposagle (2) tratteranno, o alcuna delle parti tra le quali fare si dovranno, siano tenuti dare scritto e di notificare a l'oficiale del comune di Firenze, lo quale (3) sarà per lo tempo sopra l'executione de' presenti ordinamenti, li nomi di coloro tra li quali si dovrà fare lo matrimonio o le spozalizie: e 'l nome della chiesa nella quale si dovranno convenire (4), e li nomi e sopranoi dell'i principali che si dovranno

(1) *Judice*, cioè *dottore di leggi*.

(2) *Sposaglie*, alla francese, che dicono *Épousailles*. Ha solo un esempio dell' Ottimo appresso il Manuzzi: prova di più per assegnare anche la compilazione di quel commento al Lancia nostro.

(3) *Qualo per quale*. *Qualo e quala* vivon tuttora tra 'l volgo pistojese.

(4) *Nella chiesa nella quale si dovranno convenire*, cioè *dovranno radunarsi*. Questo verbo così costruito, in tal significato, manca al Vocabolario.

invitare dalle dette parti e da ciascuna delle dette parti per uno die innanzi che cotale matrimonio o sposalitie si dovranno fare, sotto pena di lib. L. di picc. a tórre a ciascuno che non osserverà le predette cose. Uno impertanto notificando o dinuntiando, come detto è, al detto ofciale li nomi et luogo predetti, tutti li altri sieno liberi dalla detta pena: salvo che li familiari propii di coloro che andranno alle predette invitate et ragunanze non si debbano compitare nel detto novero. Et lo predetto notificamento non si debba fare delle sposalitie o matrimonii dove si desse dota, in pecunia o in beni, infino nella quantitate di c. fior. d'oro o da indi in qua.

Ancora che lo die che si faranno le sposalitie, o il die che si darà l'anello del matrimonio ad alcuna femina, non si possa dare nella casa della sposa più che di due guise confetti: intendendo in questo caso treggèa trita (1) per uno confetto: e poscia non più nè più volte alcuno altro die, infino a tanto che cotale sposa non sarà data al suo marito (2): sotto pena di lib. L. di picc. a ciascuno che farà contro tórre, et per ciascuna volta.

Et che ^{el} die che si faranno le sposalitie lo sposo, o altri per lui, non possa dare desinare o cena alle donne che andranno al cortéo di quella sposa, sotto la detta pena. Et questo non s'intenda delle figliuole o serocchie carnali o nepoti figliuole di figliuolo o di fratallo o di serocchia carnale, nè delle serocchie carnali dello sposo: contra le quali o alcuna di quelle non abbia luogo il presente vietamento. Et dopo il cortéo, quello die che si darà l'anello ad alcuna sposa, non possano ire alla casa della sposa più che iiij donne. Et lo sposo, quello die che si faranno le sposalitie, non possa andare a casa della sposa a vederla più (sic) che iiij compagni: e per simile modo chi dalla parte della sposa verrà per quella medesima cosa non possa menare seco più che iiij compagni, sotto la detta pena.

Sposa che di novello n'andràe a marito, possa andare a ca-

(1) *Treggèa*. Confettura minuta, ehe a Pistoja si chiama *pizzicata*. Dalla soniglianza che ha con la grandine è nato il proverbio *conoscere o non conoscere la treggèa dalla gragnuola*.

(2) *Infino a tanto che cotale sposa non sarà data al suo marito*. Non accadrà dire che, dopo le fatte sponsalizie e la data dell'anello, ei correva qualche giorno all'esser menata la fanciulla a marito: e in tutti e due i casi accadevano diverse cerimonie e grandi, come si raccoglie dai vietamenti che qui se ne vedon fare.

vallo, ma tornare a piede a casa del padre o degli altri donde si partie quando prima fue menata al marito, si come è costume; e con lei, dal suo lato, possano ire alle sue nozze infino in sei donne e non più: e quando a casa del padre o de' suoi torneràe, come è detto di sopra, dopo le fatte nozze, ritorni a piede acompagnata con due donne e con due huomini et non più, sotto pena di lib. c. di picc. per ciascuna che farà contro e per ciascuna volta. Salvo et expreso che sposa la quale andasse o fosse menata a marito fuori della cittade di Firenze, o fosse menata, di fuori della cittade di Firenze, a marito nella cittade di Firenze, possa andare e redire a cavallo senza pena: et salvo le mogli de' cavalieri, le quali in ciascuno de' predetti casi andare e reddire possano senza pena et a cavallo e come a loro piacerà.

Alle nozze di sposo o di sposa che per innanzi si faranno nella cittade di Firenze essere non possano o avere più che xvj donne, delle quali sieno et essere possano vj. dalla parte della sposa, et le x. (1) dalla parte dello sposo: et in questo novero non sieno compitate nè compitare si possano madre o serocchia o serrecchie carnali dello sposo nè mogli di fratelli carnali o de' fratelli del padre, o femine o fanciulle che steano continuo residenti nella casa dello sposo ad uno pane et ad uno viuo (2): et somigliantemente non possano essere in alcune nozze oltre x. huomini et viij. servidori, li quali servidori, per cagione delle nozze, di nuovo non si possano vestire ad una intaglia (3) o assisa o altro modo. Possansi impertanto avere alle nozze infino in tre giocolari ovvero buffoni et non più, sotto pena di lib. c. di picc. a torre al marito o sposo in ciascuno de' predetti casi che fatto sarà contro. Et che dal die delle nozze et ancora dal seguente die innanzi o poscia, se non in quelli due die, non si possano avere nella casa delle nozze joculari o servitori; non intendendo servitori in que-

(1) *Et le dieci ec.* Quando, nominato un cotal novero di cose o di persone, si nomina poi da sè una parte di esse, al numero di queste è proprietà di lingua il dargli l'articolo. Così Dante, per tutti:

Gliene diè cento e non sentì le diece.

Eppure gli editori padovani del Convito (Minerva 1827) a pag. 57 in un luogo, dove dice *Mend' seco li tre*, racconciano *Ne mend' seco tre !*

(2) *Ad uno pane e ad uno vino.* Lo stesso che *tutti in famiglia, a un medesimo fuoco.* Modo significativo, e che si trova anche nella Legge sun-tuaria pistojese data fuori dal Ciampi. Il Vocabolario non ne dà cenno.

(3) *Intaglia. Divisa.* Dal provenziale *Entalh*, che suona *forma*.

sto caso li residenti nella famiglia della casa delle nozze; sotto pena di lib. xxv. picc. a tòrre a ciascuno sposo, et di lib. x. picc. a ciascuna persona che farà contro o andrà contro alla detta forma. Et che in neuno modo fuori della casa delle nozze, di die o di notte, con lume o senza lume, si possa per alcuno o alcuna, ballare o danzare o carolare, sotto pena di lib. xxv. di picc. a tòrre a ciascuna persona che farà contro o farà fare. Et solamente il die delle nozze, nella casa delle nozze, dare si possano confetti, nè prima nè poscia infra v. die, sotto pena di lib. xxv. di picc. Et allora solamente dare si possano di due maniere confetti, et la tregéa trita s'intenda essere et sia l'una maniera di confetti: et in alcune nozze non si possano dare più che di tre vivande, infra le quali essere possa uno arrosto con torta, se alcuno vorràe, et sieno intese per una vivanda: questo specificato et dichiarato, che frutti o confetti non si possano compitare (1) per vivanda. Et per lo corredo o desinare delle nozze, non si possano apparecchiare più che venti taglieri per ciascuna vivanda, intendendo per una vivanda ravioli bramangiere o tortelletti (2). sotto pena di lib. xxv. picc. a tòrre allo sposo. Ma nel corredo o desinare delle nozze di cavaliere sposo fare si possano infino in trenta taglieri di ciascuna vivanda senza pena. E 'l quoco che apparecchieràe o dovràe cuocere per innauzi ad alcune nozze che si facciano nella cittade di Firenze, sia tenuto e debba, per uno die inanzi che si debbano fare le nozze, di notificare et raportare a l' ufficiale del comune di Firenze forestiere, diputato per lo tempo sopra l'osservanza de' presenti ordinamenti, le nozze che fare si dovranno per colui per lo quale dovràe cuocere, et quante et quali vivande dovrà apparecchiare, e 'l nome col sopranoime dello sposo et del popolo del quale saràe, e 'l die che si dovranno fare le nozze, sotto pena di lib. xxv. picc. a tòrre a quello cotale quoco. Et in quella medesima pena incorra esso cuoco, se più taglieri o più vivande coceràe o apparecchieràe che di sopra sia specificato. Et se nel desinare delle nozze si darà vitella, non si possano dare altre carni con quella: et la pezza della vitella non possa essere

(1) *Compitare*, lo stesso che *computare*, e il *compitare* è quasi un *contare* le sillabe; e *contare* è contratto di *computare*.

(2) *Bramangiere* e *tortelletti*. *Bramangiere*, dice il Vocabolario, è un manicaretto appetitoso: *Tortelletto* poi, cosa notissima, al Vocabolario manca del tutto.

di maggiore peso di sette libbre: et in su uno tagliere (1) non si possa dare più d'uno pezzo di vitella del sopradetto peso, a pena di lib. xxv. di picc. per ciascuna volta che sia fatto contro in alcuna cosa: questo dichiarato, che sopra tagliere d'arrosto non possa esser dato o avuto se non solamente uno cappone con torta, o uno papero con torta, o uno pajo di starne con torta, o uno pajo di pollastri con uno pippione, o uno pajo di pippioni con uno pollastro, o uno anitroccolo (2) con due pippioni o con due pollastri et non più, sotto la detta pena per ciascuna altra cosa che sia fatto contro. E che trombadori, trombetti, naccheraj (3), sonatori, o qualunque altri giocolari, non possano avere o ricevere, per cagione di cotale nozze, più che soldi quindici per ciascuno di loro et ciascuno die, sotto pena di lib. x. picc. per ciascuno di loro che più ricevessero.

Item che neuna persona, di qualunque etade sia, lo die delle nozze, o prima per iiij die, o poscia infra otto die, dea o mandi o conceda alcuno presento (4), crudo o cotto, fuori della casa delle nozze, ad alcuna persona, sotto pena di lib. xxv. di picc. a tórre per ciascuna cosa, così a colui che manderà come a colui che mandare farà: et in simigliante pena incorra in questo caso lo sposo. Salvo che, se lo die delle nozze lo sposo desinasse in altra casa fuori della casa delle nozze, che a lui sia licito, senza pena, di farsi recare in cotale casa infino in v. taglieri di catuna vivanda; non imperò valicando il novero de' taglieri che si possono apparecchiare per le nozze, si come di sopra è scritto nel precedente ordinamento: et salvo che donare si possa alli cavalieri che accompagneranno la sposa a casa dello sposo, a ciascuno di loro una pezza di carne di vitella di peso d'otto libbre al più, uno cappone o due starne o uno papero: et salvo che della casa delle nozze si possa senza pena presentare, fuori di quella casa,

(1) *Et in su uno tagliere ec.* Se in su uno tagliere si metteva un bel pezzo di carne a quel modo, si vede che *tagliere* importa qui ciò che ora *vassojo*; e che ogni tante persone toccava un *tagliere* con quella data carne.

(2) *Anitroccolo*. Non ha esempio del trecento nel Vocabolario.

(3) *Trombetti e naccheraj*. *Trombetto* non ha es., se non solamente in senso araldico o guerresco; e anche di questi non v'è es. antico. *Naccherajo* poi per *sonatore* o meglio *battitor di nacchere*, manca.

(4) *Presento per presente*. Infiniti sono i nomi della terza fatti terminare nel singolare in *o*, e altri esempj vi ha di *presento*. Vedi Nann. Teor. Nom. I, 105, 120, 741.

gelatina quantunque e quante volte piacerà a qualunque persona: et li rilievi delle nozze si possano dare alli poveri di Cristo senza frode, senza alcuna pena.

Neuna persona possa o le sia licito in alcune nozze o convito, avere o ricevere fibbiette o fanfaluche, se non due castelli di fibbiette o fanfaluche (1), sotto pena di lib. x. di pic. per ciascuna volta che sia fatto contro in alcuna delle predette cose, a torre così allo sposo nella cui casa si metteranno, come a colui che le porterà.

Item che in casa d'alcuno della cittade di Firenze, il die che in cotale casa si facessero nozze, nè poscia infino alla proxima domenica seguente, non si possa fare o dare merenda, nella quale sieno più di x. donne o femine; ed in quella merenda dare non si possa più che di due vivande; e di ciascuna vivanda dare non si possa in quella merenda oltre cinque taglieri. Et nella cena delle nozze non si possa apparecchiare più che xv. taglieri et di due vivande, sotto pena di L. lib. di pic. a torre allo sposo in ciascuno de' predetti casi per ciascuna volta, se in alcuno de' detti casi sia fatto contro. Et intendasi imbandigione in ciascuno de' predetti casi, solce, gelatina, tartera (2), et ciascuna d'esse per sè.

Item che neuna donna o sposa, o alcuna persona per lei, quello die che di novello va al marito, o il die ch'ella ritornerà a casa del padre o de' suoi congiunti, o poscia quandunque infra sei mesi, porti o mandi o doni o dea, o dare o donare faccia, alcuno

(1) *Castelli di fibbiette o fanfaluche.* *Fanfaluca* non è registrata nel Vocabolario se non per quella frasca che abbruciata si leva in aria (dichiarazione che nè io nè altri intenderà) e *Per metaf. si dice delle cose che pajon fondate in aria* (dichiarazione pari a quell'altra per proprietà ed intelligenza). Ma vi manca per altro nel significato che sembra aver qui, cioè di una delle tante minuzie del mondo muliebre; e vale per avventura *gangherello* o *gangheretto*, dacchè il vederlo unito con *fibbiette* mi fa pensare ch'è debba aver con esse ufficio comune: e di più *gangherello* si vede unito con *fibbiette* anche nell'esempio che registra il Vocabolario in *Gangherello*. *Castello* poi di *fibbiette* o *fanfaluche* (comechè la Crusca non accenni nulla) significherà un dato numero di esse, come per esempio una o due dozzine, o una grossa, involte o assettate in qualunque modo.

(2) *Solce, tartera.* Il Vocabolario ha *solcio*, che, secondo il Redi, è carne trita e acconcia nell'aceto. Ha pure *tartara* e non *tartera*, cui dice esser una torta fatta di pappa, mandorle e zucchero; se già non è quel medesimo che *tarte*, di cui dice Gio. Musso appresso il Muratori (Rer. Italic. Tom. XVI) che erano *torte fatte di uova, cacio, latte e zucchero*.

velo o borsa o cintura o scarsella o coreggia o qualunque altra cosa ad alcuna persona sotto pena di lib. xxv. di pic. per ciascuna volta che contro alcuna delle predette cose fia fatto et quante volte: salvo che 'l die che la sposa andr e a marito possa donare, per sua calzatura (1), infino in soldi xx. di piccioli a cui vorr e et non pi : e possa donare alla sua cameriera o ad altra femina che andr  con lei quando andr  a marito uno fiorino d'oro et non pi , sotto la detta pena; et sotto quella medesima pena a ciascuna altra persona che pi  o maggiori doni ricever e dalla sposa, che di sopra sono specificati et per ogni volta.

Neuna cameriera o altra femina, o balia, o fante, o servigiale d'alcuno cittadino o abitato (sic) della cittade di Firenze, possa o ardisca di portare, in casa o fuori di casa, nella cittade o per la cittade di Firenze, alcuna cappellina o cappuccio di sciamito e di drappo di qualunque maniera o di ciambellotto: n  cappellina o cappuccio di panno, foderata o foderato di sciamito o di ciambellotto o d'alcuno drappo o di zendado o d' avertono nero o bianco; n  portare pianelle fuori di casa. N  possa portare o avere, alcuna delle predette persone, in casa o fuori, cappellina o cappuccio, in che, o sopra che, sia alcuna racamatura o alcuno altro ornamento vietato per forma d'alcuno de' predetti ordinamenti. Et che neuna delle predette persone possa portare alcuno vestimento sparato in alcuna parte d'esso o con magle o con maglette (2), n  alcuni bottoni d' ariento o indorati, o alcuna abottonatura che passi lo suo gomito, sotto pena di lib. l. di picc. nelle quali sia condannata, a dare al comune di Firenze, ciascuna d' esse la quale far  contro in alcuna delle predette cose et per ciascuna volta: la quale condannagi ne colei che non pagher e infra xv. die dal die che fia letta la condannagione, sia scopata a nuda carne per la cittade

(1) *Scalzatura*. Nemmeno per il semplice effetto dello scalzare non ha esempio nella Crusca. Manca poi del tutto per quella mancia o amorevolezza che dalle spose novelle solea darsi con questo titolo.

(2) *Con maglette*. Il Vocabolario non ha di tal voce esempio del trecento: il primo   di Lorenzo il Magnifico. In questa voce poi e nelle altre simili dove al *gl* fa seguito la *i* accompagnata da altra vocale, si solea appresso gli Antichi, qual se ne avessero cagione, t r via la *i*, scrivendole, e sovente innanzi a quel *gl* porvi altres  un'altra *l*, come *molgle*, *volgla*, *dolgle*: e parimente nelle voci dove ricorre il *gn*, avanti ad esso ponevasi un'altra *n*: come p. e. *mangno*, *stangno*, *vivangno*. Quanto fosse generale s  fatto uso lo sa chi tratta codici antichi.

di Firenze dalle Stinche infino a Mercato nuovo, et d'intorno intorno ad esso Mercato nuovo: la quale scopagione (1) compiuta, debba essere liberamente lasciata. Et le predette cose o alcuna d'esse, non abbiano luogho contro alle publiche meretrici che concedono lo corpo suo a luxuria per pecunia.

Item che in tutti et ciascunoi ordinamenti o provisioni prossimamente soprascritti et per osservanza et executione et effetto d'essi, et a pagare le peue et le condannagioni, le quali per vigore d'essi ordinamenti et provisioni o d'alcuna d'esse si faranno per innanzi per l'oficiale forestiere diputato per lo tempo per lo comune di Firenze sopra la osservanza et executione de' detti ordinamenti e provisioni, possano et debbano essere costretti et gravati tutti et ciascunoi huomini et persone che saranno condannati, et li mallevadori d'essi et di ciascuno d'essi, in persona et in avere, et etiamdio per guastamento de' beni. Et lo marito per la moglie, e 'l padre e la madre per lo figliuolo et per la figliuola, ancora s'ella fia maritata ad alcuno forestiere; et lo fratello carnale per la serocchia non maritata che non avesse padre. Et per li minori d'etade che faranno contro, se sieno condannati per vigore de' soprascritti ordinamenti a pagare le condannagioni fatte per lo detto modo, sieno gravati et costretti, et gravare et costringere si possano, per lo detto oficiale, padre et madre per li figliuoli et per le figliuole, tutori et tutrici per li maschi et per le femine di cui fossero tutori o tutrici. Salvo che se alcuna persona che fia condannata per vigore de' presenti ordinamenti sarà in forza (2) del comune, chè in cotale caso nulla altra persona, per la condannagione d'essa, possa esser gravata o costretta o molestata per alcuno modo in persona o ne' suoi beni.

Item che tutte et ciascuna quantitati di pecunia che per innanzi si pagheranno al comune di Firenze o ad altrui, secondo la forma di questi ordinamenti, per lo marito per la condannagione della moglie, la quale condannagione si facesse per l'oficiale forestiere del comune di Firenze, diputato, come detto è di sopra, sopra la executione de' presenti ordinamenti, per vigore d'essi ordi-

(1) *Scopagione*. Questa voce manca del tutto al Vocabolario: e, qui vale l'atto continuato dello scopare.

(2) *In forza del comune*, cioè, come oggi si direbbe: *in mano della giustizia*.

namenti o d'alcuno di queglii, si ditragga, et infino ad ora s' intenda essere dittrata e sia, per vigore della presente provisione, della quantitate della dote di cotale moglie che, come detto è, sia condannata; sì et in tale modo che, quando sarà il caso di radormandare o di restituire la dote, la quantitate et quantitati predette, pagate dal marito per la condannagione di cotale moglie, come è detto condannata, si debba et debbano compitare o compensare nel pagamento o restitutione di cotale dote: et infino della quantitate della pecunia così pagata, nel caso della restitutione della dote, lo marito, o suo herede, o chiunque altri, non possano essere convenuti o gravati. Nè alcuna femina o chi abbia ragione da lei (1) debba essere udito in contrario (2) per alcuno rettore, o giudice, o ufficiale del comune di Firenze: non ostante, nelle predette cose o alcuna d'esse, statuti del comune di Firenze.

Item che qualunque marito non pagherà la condannagione, che della sua moglie si farà per vigore de' presenti ordinamenti infra xv. die dal die della fatta condannagione, a' camarlinghi (3) del comune di Firenze riceventi per esso comune, non possa essere eletto o acceptato ad alcuno officio del detto comune, infino a tanto ch'egli non avrá pagata cotale condannagione e 'l quarto più, se nel quarto più sia incorso: e se elli sarà tratto o eletto o assumpto ad officio, cotale eletione et tratta, per la ragione stessa, sia nulla; et la cedola del suo nome si debba inmantenente stracciare per lo notajo delle riformagioni: e chi, contro alla detta forma accetterá alcuno officio del comune di Firenze caggia in pena di lib. d. di picc.; salvo e riserbato, che qualunque marito rapresenterà sua moglie, condannata come detto è, in forza del comune di Firenze (4), non possa per alcuno modo essere gravato a pagare cotale condannagione, nè fatto a lui alcuno de' predetti gravamenti.

(1) *O chi abbia ragione da lei, cioè, o chi sia deputato da lei, e come oggi si dice abbreviatamente: o chi per lei.*

(2) *Debba essere udito in contrario.* Viene a dire: *non sia ascoltata veruna ragione che si allegasse contro a ciò.*

(3) *Camarlingo.* Camera significava appresso gli Aptichi il tuogo dove si conservava il danaro del pubblico, e di qui viene il nome di *camarlingo* o *camerlingo* a cotui che ha in custodia o soprantende ad essa camera, o *erario* che dir si voglia.

(4) *Rapresenterà sua moglie in forza del comune, e, come oggi si direbbe, la consegnerà alla polizia.* Questa clausola veramente è indegua di paese civile.

Et l' ufficiale forestiere del comune di Firenze che per lo tempo sarà diputato sopra l' executione di questi ordinamenti, sia tenuto et debba, per lo debito del suo officio et per saramento, di notificare in iscrittura, almeno a due de' camarlinghi della camera del comune di Firenze che per lo tempo saranno, ogni femina, donna, fanciulla, cameriera, balia, fante et servigiale ch' egli o la sua famiglia troveràe portare o avere alcuna cosa delle divietate per forma de' presenti ordinamenti incontanente quello die che l' avrà trovata col nome suo et soprano, et del suo marito, se marito avrà; o del signore o della donna con cui staràe, faccen'lo mentione della cosa divietata con la quale fia essuta (1) trovata; sotto pena di lib. c. di pic. a tórre al detto ufficiale per ciascuna volta ch' egli lasceràe di notificare alcuna delle cose predette. Et di questo capitolo esso ufficiale debba essere spressamente giudicato: questo dichiarato et specificato ch' e trovamenti de' falli che così si faranno per lo predetto ufficiale o per sua famiglia nelli die solenni et festerecci usati d' esser comandati di guardare per la cathedrale chiesa della cittade di Firenze, basti di fare la detta notificagione per scritta a l' uno de' camarlinghi della camera sopradetta.

Neuna persona, per sopellire o fare sopellire o portare a sepoltura alcuno morto o morta, possa o ardisca o presumisca porre o tenere bara dinanzi o presso alla casa dove fosse cotale morto, o altrove dovunque, se non solamente nella venuta o al tempo della venuta de' frati o religiosi o preti et cherici che venissero per l' officio di cotale morto, et seguendo il cataletto o bara di colui: et allora non possa la bara avere alcuno fornimento alixisato (2) et maximamente drappo ad oro, sciamito o drappelloni, ma solamente guernimenti volgari et che comunemente sono avuti in tutti coloro che si sopelliscono nella (sic) di Firenze, cioè una coltra, uno materasso, uno guanciaie. Salvo che se lo morto in sua vita elegesse (3) che alla morte fosse vestito d' abito d' alcuna reli-

(1) *Essuta*. Questo è il vero participio passato del verbo *essere*; che ora nou ha più se non quello che si fa prestare dal verbo *stare*.

(2) *Alixisato*. Di questa voce non mi è venuto fatto rinvenirne traccia nel Vocabolario. Come non volesse dire *seminata di ricami a fior d' aliso* . . . ma, chi lo sa?

(3) *Elegesse*. *Antiquis*, dice il Lipsio, riportando le parole di Festo, *geminare consonantes insolens fuit*, e reca per esempio *clases* per *classes*, e *numei* per *nummi*, che si leggono in un' antica epigrafe latina. Così pos-

gione, possasi in quello caso portare, sopra la bara del suo corpo, uno panno di lana del colore di quella religione il cui abito avrà eletto, come detto è.

Item che neuno corpo d'alcuno morto o morta si possa vestire o debba, se non solamente di bianca stamigna, et in suo capo possa essere cappellina o cappuccio di panno lano, etiamdio fodrato di drappo o di zendado, et le gambe del morto possano essere calzate di panno lano: salvo che chi in sua vita avrà preso abito di religione, si possa vestire il corpo suo senza pena l'abito della eletta religione. Et chi farà contro in alcuna delle predette cose, sieno condannati li heredi o li possessori de' beni di cotale morto o morta, nella cui sepoltura fia fatto contro alcuna delle predette cose, in lib. c. di piccioli a dare al comune di Firenze.

Item che neuna persona per le predette sepolture o per honorare essa sepoltura o la bara d'alcuno morto, possa mandare con quello morto, o innanzi a lui o dopo lui, più che quattro torchi di cera senza aste (1), di peso d'otto libbre di cera per ciascuno il più: o fare arca di luminari (2) o arca di legname o d'altra cosa sopra la sepoltura o luogo della sepoltura di cotale morto: o per cagione di cotale morto alcuna persona vestire o fare vestire di nero, se non la moglie di cotale morto, la quale possa vestirsi d'una robba nera, cioè gonnella, guarnacca e mantello, et una cappellina; la quale robba possa avere una fodera di vajo grigio solamente alla guarnacca o al mantello et non più, sotto pena di lib. v. di pic. nelle quali li heredi o possessori de' beni del morto sieno condannati al comune di Firenze. Salvo che le figliuole, o serocchie carnali, o nepoti figliuole del figliuolo, che fossero d'etade di x. anni o da iudi in su non maritate, le quali abitassero in quella

siamo dir noi degli Antichi di nostra lingua; perchè quelle voci dove noi sogliamo porre consonanti raddoppiate, è raro il trovarle per i MSS. altro che sdoppiate, come in questo *elegesse* per *eleggesse*, e come in altre infinite voci che avran dato nell'occhio al lettore, non pure in questo scritto qui, ma in tutti gli altri d'ati fuori da me.

(1) *Torchi senz'aste*. I torchi di cera si ponevano, e c'è chi lo fa ancora, sur un'asta contraffatta a torchio per fargli parer più lunghi e rendergli più vistosi.

(2) *Arca di luminari*. Arca è il catafalco che tuttora suol farsi nei mortorii, ricco di cera e di emblemi e di ornamenti, onde altri si fa grasso ed altri se ne scema. *Luminari* sta qui semplicemente per *lumi* o *candele accese*; ed, in questo significato, *luminaro* o *luminare* manca alla Crusca.

- medesima casa della quale fosse il morto o la morta, possansi senza pena vestire di panno bruno. Excettati dalle predette cose cavalieri di corredo (1), judici legisti e medici di fisica e conventati (2) in cirugia, per li quali morti si possa tenere bara honorevolmente fornita, si come la qualitate del fatto richiederàe. Et possasi avere alla loro sepoltura infino in sei torchj di cera senza hasta, del peso sopradetto per ciascuno. Possasi ancora per cagione di morte di ciascuno di loro, oltre alli predetti, vestire due famigliari di panno nero, et non più. Et per ciascuno di loro mandare innauzi uno cavallo con uno fante vestito a nero, lo quale, se il morto sarà essuto cavaliere, possa portare una bandiera et uno scudo con armi: e se fia stato giudice o medico, possa portare uno libro: e 'l cavallo predetto possa essere coperto di zendado o di drappo o di panno, etiamdio con arme, secondo la qualitate del fatto, et come a ciascuno piaceràe. Et che, oltre alle predette cose, a neuno sia licito di portare o di fare o d' avere sotto pena di lib. 5. a tòrre come detto è.

Item che nella sepoltura o per la sepoltura d' alcuno morto o morta in ciascuno de' predetti casi che di sopra si concedono d' avere, oltre alli torchj, essere possano et portare si possano torchj, et doppiieri (3) di qualunque compagnie liberamente et senza pena.

(1) *Cavalieri di corredo*. Dice il Vocabolario che si chiamavan così dall' usarsi di fare un corredo (*convito*) nel prender la cavalleria. Vedi ancora l' Annotazione CVI dei Deputati al Decameron. — A me per altro mi si fa duro a credere che da un mangiare pigliasse titolo un ordine di cavalleria; e intendendo *corredo* per pranzo, non chiamerei *cavalier di corredo* se non, per motteggio, colui che uccella a pranzi e a cene: e per ciò intenderei che *corredo* importasse qui *accompagnamento*; e *cavalier di corredo* uno di quei cavalieri ordinati proprio ad accompagnare e far corredo al Signore. Il Menzini nell' *Arte poetica* usò *corredo* in questo significato, e lo spiegò egli stesso, confortando tal uso con un esempio di Dante.

(2) *Conventati in cirugia*. Cioè ricevuti nel convento o collegio dei chirurghi. Ora si dice *matricolato* che vale scritto nella matricola, cioè nella lista o nel ruolo dei professori di un' arte.

(3) *Torchj et doppiieri*. *Torchio* è ciò che ora si chiama *torcia a vento*, per la cui composizione, diversa da quella che si fa al presente, vedi il *Ricettario fiorentino* sul principio degli *Ordini*, *Provisioni*, ec., che nelle varie edizioni fan seguito ad esso *Ricettario*. *Doppiere* è ciò che ora si dice *torcia di l'enczia*, detto così dall' esser candele addoppiate.

Ancora che, nella sepoltura o per la sepoltura d'alcuno morto o morta, non si possano avere o dare candele se non di xij in libbra, le quali si debbano dare in questo modo: una per frate o prete e cherico; ma al priore, o guardiano, lettore o abate, due candele. Al vescovo, se vi sarà, uno torchietto di iij libbre: al vicario del vescovo di Firenze o di Fiesole uno torchietto d'una libbra; et a calonaco (1) della chiesa cathedrale di Firenze che fia a cotale sepoltura, uno torchietto di mezza libbra di cera senza pena si possano dare et non più, ad alcuno de' predetti. Et chi farà contro in alcuna delle predette cose, li heredi o possessori de' beni di cotale morto o morta, sieno condannati, a dare al comune di Firenze, in lib. c. pic. per ciascuna volta. Et in alcuna sepoltura (2), per luminari che si facessero alla maggiore cappella d'alcuna chiesa, o a cappella che alcuno morto avesse in sua vita fatta, non si possa in tutto spendere o dare se non infino in venti libbre di candele di cera, del detto peso ovvero guisa, sotto la detta pena, della quale si faccia condannagione, come detto è, se fia fatto contro.

Item che alle obsequie (3) d'alcuno morto che si facessero nella cittade di Firenze, non possa alcuna persona essere invitata nè andare a quelle, sotto pena di lib. xxv. di pic. a tórre a ciascuno che inviterà o farà invitare o andrà a quelle obsequie.

Item che tutti e ciascuno beccamorti che bandiscono et haudi-

(1) *A calonaco.* Così tuttora la nostra plebe per *canonico*. Quel dire poi *a calonaco* con la sola preposizione senza articolo, è un parlare più generale, e considera qualunque dei canonici potesse andare al mortorio, ed è come se dicesse: *a qualsivoglia canonico*. Il quale uso di generalità dei sostantivi senza articolo era comune agli Antichi. Dante per tutti. Par. 31.

VerGINE madre, figlia del tuo figlio,

Umile ed alta più che creatura

cioè più d'ogni altra creatura. Simile al qual esempio ce n'è uno del Davanzati, Ann. 1. 4. *Esservi quella madre insopportabile più che donna; cioè più che niuna altra donna.* Recherci altri mille esempi se questi due non fossero anche troppi.

(2) *Sepoltura.* Qui significa la solennità e le cerimonie del portare a seppellire; e in sì fatto senso manca alla Crusca; e viene dal Provenzale *Obsequias*, che dicevasi pure in bassa latinità. Vedi il Raynouard e il Ducange.

(3) *Obsequie.* Così femminino manca alla Crusca; e viene dal Provenzale *Obsequias*, che dicevasi pure in bassa latinità. Vedi il Raynouard e il Ducange.

ranno per innanzi nella cittade di Firenze per cagione di soprellire alcuno morto o che dovranno essere ad alcuna sepoltura, sieno tenuti et debbano, sotto pena di lib. l. pic. per ciascuno et per ogni volta, anzi che comincino a mettere cotale bando per la cittade di Firenze, et anzi che s' intromettano di cotale sepoltura, di notificare a l' ufficiale forestiere del comune di Firenze diputato sopra la executione de' presenti ordinamenti, il nome col soprano-
nome del morto, e 'l quartiere e 'l popolo onde sarà cotale morto, et per scrittura: e uno de' beccamorti notificando, li altri sieno senza pena.

Item che l' ufficiale forestiere del comune di Firenze, dipu-
tato sopra l' executione de' presenti ordinamenti ovvero provi-
sioni, o il suo notajo, sieno tenuti et debbano scrivere nelli
atti suoi et del comune di Firenze tutti e ciascuno processi,
trovagioni (1) e raportagioni che faranno, o a loro, o ad alcuno
di loro si faranno per vigore de' presenti ordinamenti o provi-
sioni, d' alcuno o d' alcuni che trovati sieno in alcuna cosa di-
vietata, o avere fatto contro alcuna delle predette cose infra lo
secondo die dal die del fatto 'trovamento o raportamento. Et
de' processi et alti e scritture che faranno per cagione del suo
oficio dare copia a ciascuno che la domanderàe o vorràe, etiam-
dio anzi che si risponda sopra la inquisitione (sic) o dinuntia o
accusa per l' inquisito, dinuntiato o accusato.

Lo quale ufficiale forestiere abbia etiamdio cognitione juri-
sdictione oficio et podestade di conoscere procedere et condan-
nare tutti et ciascuno huomini et persone che nella sua corte
occultassero la veritate ne l' executione o processo del suo
oficio sopradetto, o che commettersero dolo inganno o falsitate.
Et coloro che faranno contro in alcuna delle predette cose con-
dannare, a dare al comune di Firenze, in fino in quantitate di
lib. l. di pic. per ciascuno. Et coloro che porteranno falsa testi-
monianza (2) nella corte d' esso ufficiale, possa l' ufficiale me-
desimo, et debba, condannare infino in quantitate di lib. c. di pic.
per ciascuno. Et neente meno del divieto et di quelle cose le

(1) *Trovagioni*. Questa voce manca del tutto al Vocabolario, e val
qui *scoprimiento di delitto*.

(2) *Portare testimonianza*. Questa frase ha solo un esempio nel Vo-
cabolario.

quali contra la forma de' detti ordinamenti trovato avræ, condannare nelle pene che si contengono in essi ordinamenti, et li disubdienti a' comandamenti suoi di fatto infino nella quantitate di soldi c. di pic. per ciascuno possa condannare, a dare al comune di Firenze, considerata la qualitate del fallo et riguardata la conditione della persona.

Item che l' predetto officiale forestiere possa procedere et condannare tutti e ciascuno li quali a esso officiale o a sua famiglia presumissero di dare e dessoro alcuno impedimento in fare lo suo officio infino in quantitate di lib. l. pic. per ciascuno, considerata la qualitate dello impedimento et riguardata la conditione dello imeditore.

Et ad ciò che li predetti ordinamenti et provisioni, et tutte et ciascuna cose che si contengono in essi et in ciascuno d' essi più fermamente si mettano ad executione, l' officiale del comune di Firenze forestiere, lo quale per lo detto comune si diputeræ sopra l' osservanza et executione de' soprascritti ordinamenti o provisioni, possa, sia tenuto et debba, per debito del suo officio et per saramento, cercare per la cittade di Firenze, ogni die solenne, et ancora gli altri di e luoghi, et quando a lui fia dinuntiato o notificato, come e detto di sopra, che alcuna ragunanza fare se debba per cagione di matrimonii o di sposaltie o nozze o corredo di nozze. Et quando li fia notificato d' alcuna sepoltura di morto che si debba fare, et procedere et conoscere contra qualunque persone commetterso o facessero, o che si dicesse ch' avessero commesso o fatto in alcuna cosa contro alla forma de' soprascritti ordinamenti o provisioni o alcuno d' essi infra 'l tempo del suo officio; et cui troveræ colpevole in alcuna delle predette cose contenute nelli presenti ordinamenti o provisioni condannare nelle pene che si contengono nelli soprascritti ordinamenti o provisioni, a dare et pagare al comune di Firenze. Et siano tenuti l' officiale predetto et li suoi familiari d' osservare et mettere ad executione con effetto tutti et ciascuno ordinamenti et provisioni soprascritte, et ciò che in esse si contiene, sotto pena di lib. c. di pic. per ciascuno ordinamento o provisione non osservata. Salvo che il detto officiale o suoi familiari per fare suo officio non possa entrare

in alcuna chiesa o corpo o chiostro di chiesa per alcuno modo.

Item, se alcuna persona per accusa o notificazione (1) fatta per alcuna persona dinanzi dal detto ofitiale forestiere diputato sopra l'osservanza di questi ordinamenti, contenente che abbia fatto contro alcuna cosa contenuta nelli predetti ordinamenti, per vigore de' quali dovræ essere condannata, et non per trovamento de l'oficiale o di sua famigla, et nella prima examinatione quella cotale persona accusata o notificata (2) confesseræ lo fallo del quale fue accusata o notificata, si debba condannare nella metade della pena ordinata per forma de' soprascritti ordinamenti.

Item che qualunque persona per vigore de' soprascritti ordinamenti o provisioni sia condannata in alcuna quantitate di pecunia per lo predetto oficiale forestiere, et pagheræ alli camarlinghi della camera del comune di Firenze per quello comune riceventi, la metade della condennagione di sè fatta infra li x. die dal die della fatta condennagione, compitando in pecunia anoverata (3), possa essere et debba da tutta la cotale condennagione liberamente et senza pena cancellata (4) per li notari della camera del comune di Firenze et per ciascuno di loro. Ma qualunque persona condannata non pagheræ la metade della detta condennagione infra li x. di predetti, compitando come detto è, caggia nella pena del quarto più; et col detto quarto più cotale condennagione, passato il detto termine, si riscuota da' condannati et da loro malleadori et dagl' altri soprascritti, li quali per vigore de' soprascritti ordinamenti, costringere et gravare si possono, come di sopra si contiene.

Item che chiunque non osserveræ le predette cose, o

(1) *Notificazione per denunzia*, come suona qui, manca al Vocabolario.

(2) *Notificato*. E parimente *notificato per denunziato*, manca al Vocabolario.

(3) *In pecunia anoverata*. Quel che oggi si dice *in denaro contante*, o *in contanti*. Manca al Vocabolario.

(4) *Cancellare alcuno da una condanna*, per assolverlo, come suona qui, ha solo un esempio nel Vocabolario.

faræe o verræe contro (1) ad esse o ad alcuna d'esse per qualunque modo, sia punito et condannato nelle pene contenute ne' predetti ordinamenti ovvero provisioni per l'oficiale forestiere del detto comune che si chiameræe o diputeræe a queste cose per lo comune di Firenze, sommariamente e di piano et senza strepito o figura di piato (2) se trovato fia o ingiunto in esso maleficio (3) o fallo per l'oficiale o per sua famiglia, della qual cosa si stea et stare si debba al raportamento del nolajo d'esso oficiale o a l'oficiale predetto o a due de'suoi familiari o berrovieri.

Lo predetto oficiale forestiere che si diputeræe per lo comune di Firenze ad ciò che ne l'osservanza et executione de' soprascritti ordinamenti o provisioni si renda operativamente (4) più pronto, abbia et avere debba di tutte le quantitati della pecunia, le quali per le dette cagioni o per alcuna d'esse con effetto farà divenire nel comune di Firenze, soldi ij di pic. per ciascuna livra, cioè di quella quantitate di pecunia la quale nel comune di Firenze et alle mani de' camarlinghi della camera d'esso comune per quello comune receventi farà pervenire. Li quali soldi ij per ciascuna livra li detti camarlinghi possano et sieno tenuti et debbano dare et pagare, a quello oficiale, della pecunia d'esso comune, senza alcuna bolletta o licenza, per ciò, avere da' signori

(1) *Verræe contro.* Venir contro a una legge, per romperla o disubbidirla, manca alla Crusca. Da questo *venir contro* è la non antica parola *contravvenzione*.

(2) *Sommariamente e di piano ec.* Questa è formula degli antichi statuti e provigioni, dove spesso si legge: *Inquirere de plano sine strepitu ac figura judicii*. Vedi il Ducange. Oggi dicono: *in via economica*. Nei *Conti martelliani* si vede usato *di piano* per *senza contradizione*, con le buone (Vedi pag. 285 dell'*Etruria*), ed altrove per *cclatamente*: le quali tutte idee si potrebbero significare anche con l'avverbio *pianamente*, il quale in fondo è lo stesso che *di piano*, come non poeli avverbii sono possibili a fargli modi avverbiali prendendo l'adiettivo onde son formati e preponendo loro la di; p. e. da *novellamente* si fa *di novello*, da *cclatamente* si fa *di celato*, da *brevemente*, *di breve*, da *presentemente*, *di presente* e via discorrendo.

(3) *Ingiunto in esso maleficio.* Cioè colto, giunto, o, come oggi si dice, *sorpreso* nell'atto di compierlo. Manca al Vocabolario.

(4) *Operativamente.* Bellissimo avverbio che suona quel medesimo che *efficacemente*. Manca esso pure del tutto alla Crusca.

priori de l'arti, et dal gonfaloniere della giustitia, o da'regulatori delle spese et de l'entrate o da altri oficiali del detto comune, et senza ritenimento d'alcuna gabella o d'incarico o di dirittura (1).

Item che li signori priori de l'arti e 'l gonfaloniere della justitia del popolo et del comune di Firenze che per lo tempo saranno, sieno tenuti et debbano, per saramento et sotto pena di lib. v. di pic., infra li primi xv di del loro officio mandare per lo vicario di messer lo vescovo di Firenze, et sollecitamente richiederlo et pregarlo che coloro, che faranno contro alle predette cose o alcuna d'esse, scomunicchi; et che per tutte le chiese della cittade di Firenze faccia, ciascuno mese una volta il meno, gli scomunicati pubblicamente dinuntiare. Et similmente mandare per lo detto officiale forestiere, et anionirlo et richiederlo che dintorno a l'osservanza delle predette cose intenda et soprastea con opportuna sollicitudine.

Item nelle predette cose et ciascuna d'esse possa et sia tenuto et debba il detto officiale pienamente conoscere et procedere, pronuntiare et sententiaré, così in condannando come in prosciogliendo, sì come ad esso officiale parràe che si convegna: et di sua volontà procederàe. Et in alcuna delle predette cose esso officiale non possa dare consiglio di savio (2), etiamdio se li fia domandato da alcuno. Et dalle sententie del detto officiale non si possa appellare nè di nullitade opporre.

Et debba lo detto officiale tutti suoi atti et scritture del suo officio rasegnare l'ultimo die del suo officio alli notari guardiani degl'atti della camera del detto comune.

Item che 'l detto officiale forestiere che per lo tempo sarà diputato sopra l'executione de' detti ordinamenti, finito lo suo officio, con tutti li suoi oficiali e familiari, stare debba a sindacato personalmente nella cittade di Firenze cinque die continui dopo il suo officio senza mezo seguenti (3), sotto lo executore

(1) *Gabella* o *dirittura*. *Gabella* per *tassa di ufficio*, che tanto vuol dir qui, si desidera nella *Crusca*. *Dirittura* per quel diritto che ha un ufficiale di esigere una data ricompensa per un'opera qualunque, si desidera attresi).

(2) *Consiglio di savio*, o come oggi si dice, *parere legale*.

(3) *Senza mezzo seguenti*, cioè *senza niuno intervallo*.

delli ordinamenti della justitia del popolo di Firenze, et sotto iij sindachi cittadini di Firenze, li quali si traggano sì come si traggono per lo sindacato delli altri rettori del detto comune, sotto li quali sia sindacato, et tutta sua famiglia, de l'aministratione del loro officio; et massimamente di frode et falsitate, baratteria et negligenza commesse nel loro officio, et credenze et debiti contratti per sè o per la sua famiglia, così nel tempo del suo officio come nel tempo della sua venuta; e d' avere lasciato di notificare per scrittura alli camarlinghi della camera del comune di Firenze le trovate (1) che fatte avranno, secondo li soprascritti ordinamenti. Intra li quali v. die li detti sindachi lo debbano spacciare per sententia di proscioglimento o di condannazione.

Et ad ciò che li predetti ordinamenti et provisioni nel tempo avenire meglo s' oservino, proveduto è che l' oservanza et executione di tutti li soprascritti ordinamenti et provisioni pertegna et aspetti per inanzi a l' officio del giudice delle ragioni et de l' appellagioni del comune di Firenze presente che per lo tempo sarà. Al quale giudice, così al presente come a ciascuno altro che per inanzi fia chiamato a quello officio, per esso officio più utilmente fare overo adoperare, li si agiunga et infino ad ora agiunto li si intenda et sia, oltre al novero de' notari et della famiglia che lo detto giudice avere et tenere dee, secondo la forma delli statuti et ordinamenti del detto comune, uno notajo buono et leale et esperto et di buona fama, vero guelfo et forestiere, lo quale sia notajo del detto giudice nel detto et circa lo detto officio, che non abbia divieto secondo li ordinamenti del detto comune, con quattro familiari overo berrovieri, con salario, ordinando et dichiarando per li signori priori de l' arti et per lo gonfaloniere della giustitia insieme con li collegii de' gonfalonieri delle compagnie del popolo et de' xij buoni huomini del detto comune, o per le due parti di loro, etiamdio gli altri assenti et non richesti, e con l' utilitadi (2)

(1) *Trovata.* È quello stesso che la *trovazione* veduta qua dietro. Anche questa voce manca del tutto alla Crusca.

(2) *Utilitadi.* Qui importa *emolumenti*, o come altri dice *appuntamenti*. Ed anche questa voce, in questo significato, manca alla Crusca.

nelli predetti ordinamenti ovvero provisioni scritte. Lo quale giudice delle ragioni et de l'appellagioni, così lo presente come colui che sarà per innanzi, sia et essere s'intenda ufficiale del comune di Firenze continuo per innanzi per piena ragione sopra l'executione et osservanza de' predetti ordinamenti ovvero provisioni.

M. CCC. LVJ, Inditione viiiij, a dì xxviiiij d'Agosto approvati furono li predetti ordinamenti et provisioni.

— o o o o o —



N. B. È questa una tiratura a sparte dal Giornale L'ETRURIA:
e così a sparte non se n'è tirate più di 150 copie.

2

36 11



